

# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 14/05/2007

## PREMESSA

Signori Delegati  
ci ritroviamo oggi, per la prima volta senza la presenza del Dott. Paolo Bolognesi al quale va il nostro saluto ed il nostro ringraziamento per tutto quello che ha fatto per questa Associazione, alla tradizionale Assemblea di approvazione del bilancio dell'anno appena trascorso, a dover parlare non solamente dei numeri e dell'attività svolta ma, soprattutto, delle prospettive future dell'Associazionismo bieticolo e quindi anche della nostra Associazione alla luce dei nuovi eventi che sono accaduti o che stanno per accadere.

Dopo il primo anno della riforma dell'OCM zucchero, dove si sperava che gli effetti per il settore fossero ormai completamente delineati, è invece, con ancora forte preoccupazione che seguiamo le vicende legate all'abbandono del settore da parte della SFIR. E' indubbiamente un nuovo "sciagurato" evento che potrebbe rimettere in discussione non solo, l'equilibrio che con molta fatica l'Associazione sta cercando di raggiungere con ogni propria forza e con l'aiuto sempre più concreto della Federazione Coltivatori Diretti ma l'equilibrio del settore stesso. Dobbiamo essere lucidi nel leggere le prospettive future dove questo ultimo fatto, sommato alla vicenda Coprob che prevede anche per lo zuccherificio di Pontelongo, l'entrata nella logica della cooperazione, dove però, non è previsto il ruolo di questo tipo di associazionismo bieticolo, potrebbe ricambiare di nuovo la nostra prospettiva futura. Il nostro compito ed il nostro lavoro deve concentrarsi, oggi, per far sì che non si realizzi il progetto di rinuncia della quota Sfir.

Non ci dobbiamo rassegnare e anche se un risultato positivo si potesse raggiungere con la scomparsa o un riadeguamento delle nostre attuali realtà di rappresentanza agricola, la permanenza del settore deve prevalere su tutto e noi faremo l'impossibile affinché ciò accada.

Detto questo siamo però consapevoli che non è sufficiente la nostra volontà; ancor di più non è sufficiente la volontà di tutto il mondo agricolo qualora ritrovasse all'ultimo una rinnovata unità di intenti, occorre anche l'indispensabile volontà industriale a continuare una attività sempre più avara di soddisfazioni. Ed è questo, oggi, a nostro parere, l'anello debole della catena. Su questo versante non vediamo grandi disponibilità al sacrificio. E' un passaggio che si può tentare di superare sostituendoci, come mondo agricolo, alle attività di trasformazione del nostro prodotto ponendo così basi certe alla continuità non chiedendo noi, per tale attività, la remunerazione che legittimamente il privato pretende, ma purtroppo e questo è triste da ammettere, questi segnali tardano ad arrivare anche da parte dell'industria cooperativa per "natura" a noi più vicina.

Abbiamo dimostrato fin dalla fine del 2006 quanto abbiamo lottato per far rimanere ancora un anno la Sfir e quanto per

tutto il 2007 il nostro presidente in prima persona, abbia cercato e proposto soluzioni serie, argomentate e concrete. Il risultato di tutto questo lavoro è stato, che ancora una volta, i detrattori maggiori delle nostre proposte facevano parte del mondo agricolo.

Nell'anno appena trascorso e su tutti i fronti sui quali siamo stati impegnati il nostro contributo è stato molto forte e in certi casi fondamentale.

Dopo essere stati accusati di avere accettato fin da subito la nuova OCM zucchero, neanche ora, alla luce del nuovo taglio del 13,5 % che sommato a quello di inizio riforma porta ad una riduzione complessiva di circa il 30% a livello europeo che ha colpito tutti i paesi che non hanno accettato la riforma, per inciso e per doverosa memoria, va ricordato che il taglio non è stato compensato finanziariamente né agli industriali, né ai bieticoltori. Nemmeno ora viene riconosciuto che la scelta dell'Italia, che in cambio di ciò, ha avuto un pacchetto di risorse veramente consistente, (per la sola campagna 2006 92 milioni di euro di sostegni accoppiati, più 84,5 milioni di euro di sostegni disaccoppiati) non è stato poi così "sciagurata".

Se non avessimo fatto ciò è certo, però, che il risultato conseguito sarebbe stato ben diverso e sicuramente meno positivo in quanto non avremmo portato a casa l'autorizzazione agli aiuti nazionali in cambio di un abbattimento della quota del 50%. Se non c'era questo 50% da abbattere il risultato economico complessivo della trattativa OCM sarebbe stato per l'Italia, e quindi per gli agricoltori, totalmente negativo ed avrebbe decretato da subito la chiusura completa del settore nel nostro Paese.

In questo quadro il nostro lavoro è comunque proseguito con l'assenso di una base sociale che, aumentando costantemente, ha dimostrato di apprezzare e condividere le nostre linee comportamentali, le nostre proposte ed il nostro tipo di struttura ed organizzazione.

Non ultimo vanno ricordate alcune posizioni che ABI ha tenuto in sede di interprofessione ed esempio quella relativa al fatto che tutti gli aiuti sia Accoppiati che Nazionali venissero pagati direttamente ai bieticoltori senza la trattenuta associativa; quella relativa al prezzo di vendita del seme bietola che ci ha portato oltre che a non firmare l'accordo sul seme ad una diminuzione del prezzo stesso che va letta, non solo dal punto di vista economico, in realtà modesto, ma andrà valutata in futuro, dove siamo convinti contribuirà a fare saltare uno dei tanti meccanismi perversi quale è quello del seme, tenuti in piedi per il solo interesse di una parte della filiera e non certo per quello agricolo.

Dopo questa premessa, passiamo ora ad affrontare e sviluppare i temi che tradizionalmente costituiscono la base della nostra relazione.

Nel 2006 hanno operato, in Italia, (vedi Fig.1-2) 6 zuccherifici: 4 al Nord, 1 al Centro e 1 al Sud. Rispetto al 2005 hanno lavorato 19 zuccherifici in meno. Una scelta obbligata vista la ricaduta che la nuova OCM e la soprav-

## ZUCCHERIFICI ATTIVI IN ITALIA NEL 2006 (sono escluse le bietole amministrate da Casei Gerola)



Fig. 1

produzione del 2005, hanno avuto sulla bieticoltura Italiana.

Ad un anno dalla nuova riforma sullo zucchero possiamo dire che a fronte dei primi pagamenti di parte delle dismissioni spettanti agli industriali, non si vedono ancora benefici tangibili delle considerevoli risorse (730 € ton zucchero rinunciata) che saranno a breve a disposizione degli industriali. Anche sul fronte delle riconversioni ci sembra di poter dire che poco o niente è stato fatto.

## SUPERFICI A BIETOLE E PRODUZIONI DI ZUCCHERO IN ITALIA

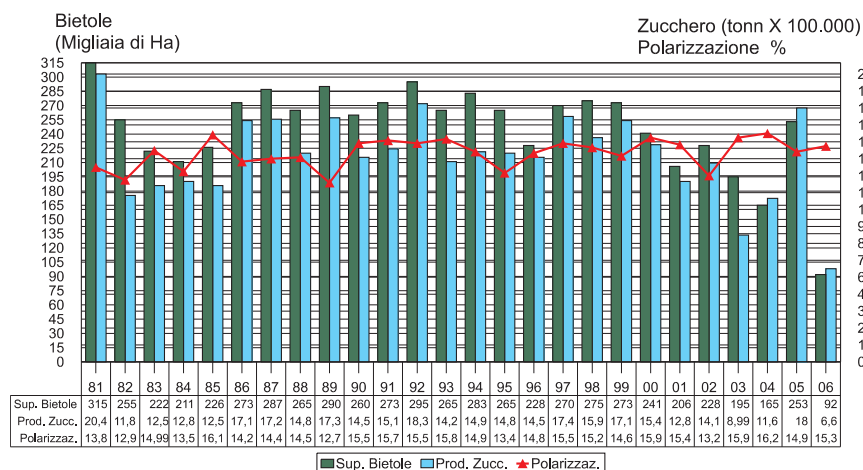


Fig. 2

## CAMPAGNA BIETICOLA 2006/07 e 2007/08 QUOTE NAZIONALI ZUCCHERO (tonn zucchero)

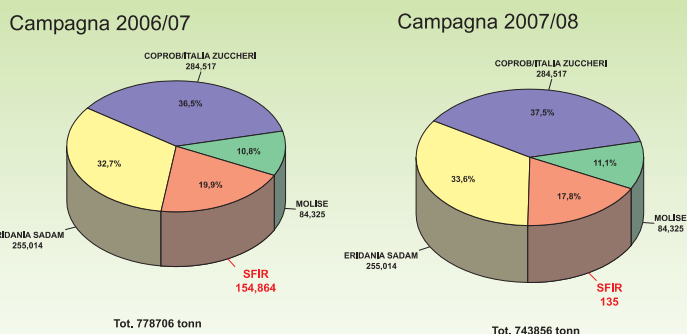


Fig. 5

Non vorremmo ma in realtà sta succedendo, che nonostante gli impegni presi e sottoscritti la quasi totalità della nostra industria saccarifera non investa in seri progetti di ristrutturazione per poter portare le fabbriche a trasformare quelle 130.000 – 150.000 tonn. di zucchero, (quantità minima da più parti ritenuta come il livello al disotto del quale sarebbe difficile trovare l'equilibrio economico) ma cercasse di barcamenarsi in attesa di eventi che le consentissero di "scappare" dal settore. A tale riguardo la situazione del gruppo Sfir ci deve fare riflettere e deve indurre sia la filiera agricola, ma soprattutto le istituzioni politiche a prendere le decisioni necessarie per far sì che il rimanente 50% della nostra bieticoltura non scompaia per nostra stessa volontà. A questo punto non c'entra più niente la nuova OCM, qui si tratta di capire se i nostri industriali hanno le "capacità" di stare ancora in un mercato dove le prospettive (fig.3-4) non sono poi così disastrose. Non si riesce a capire come sia possibile che quasi tutta l'industria saccarifera europea non solo non ha dismesso nulla, non intende nemmeno farlo, ed anzi, in alcuni casi ha acquistato nuove quote di produzione, tanto da indurre la Comunità Europea ad eseguire ulteriori tagli (13,5%) ovviamente non compensati.

Ebbene questi industriali pur non ricevendo un euro da reinvestire, hanno valutato e dimostrato di credere nel mercato dello zucchero e di ritenerlo appetibile anche per il futuro. E' alla luce di questi fatti che ci viene il sospetto di essere in presenza, come qualcuno l'ha già definita ad una "storia brutta e tipicamente italiana della serie prendi i soldi e scappa".

Che in Italia con 7.500.000 ql di quota (fig.5) non potessero continuare ad operare 4 Società Saccarifere diverse, era ed è ovvio, ma da questo al rinunciare volontariamente ad altre quote di produzione che rimetterebbero in discussione non solo il nuovo equilibrio (tra l'altro non ancora raggiunto) dopo il taglio del 50%, ma la sopravvivenza stessa del settore saccarifero Italiano.

<b>Prezzo di riferimento zucchero</b>	<b>2006/07</b> €/t zucch.			<b>2007/08</b> €/t zucch.		
	505,5			458,1		
<b>Aiuto nazionale di adattamento</b>	252,8			229,1		
	84,6			84,6		
<b>Parte industriale</b>	337,4			313,7		
<b>Prezzo bb attuale al netto dei contributi</b>	€/t-bb	Art 69	Mio/€	€/t-bb	Art 69	Mio/€
	43,97			43,97		
<b>Prezzo minimo bb dopo riforma</b>	32,90			29,80		
<b>Differenza</b>	11,07			14,17		
<b>Sostegno accoppiato 30% su 50% produzione</b>	3,32	4,72	19,9	4,25	6,05	25,4
<b>Aiuto disaccoppiato 64%</b>	7,08	6,38	84,9	9,07	8,17	108,6
	10,41	11,10		13,32	14,22	
<b>Aiuto nazionale di adattamento su 50% di produzione</b>	11,00		65,8	11,00		65,8
<b>COMPOSIZIONE PREZZO BARBABIETOLE</b>						
<b>Prezzo minimo bb</b>	32,90	32,90		29,80	29,80	
<b>Sostegno accoppiato 30% su 50% produzione</b>	3,32	4,72		4,25	6,05	
	36,22	37,62		34,05	35,85	
<b>Aiuto disaccoppiato 64%</b>	7,08	6,38		9,07	8,17	
	43,31	44,00		43,12	44,02	
<b>Aiuto nazionale di adattamento</b>	11,00			11,00		

Fig. 3

Come da sempre sostenuto e come in altra parte della relazione già accennato riteniamo che in Italia, probabilmente, solo un gruppo Saccarifero e solo se interamente legato al mondo agricolo potrà avere la possibilità di sopravvivere. Questa a nostro parere, è l'unica possibilità di permanenza di una attività industriale che, essendo povera di soddisfazioni economiche, e non potendo garantire profitti legittimi ai due principali attori, l'industriale ed il produttore deve vedere uno dei due uscire di scena.

Nel rapporto tra le produzioni di zucchero realizzate nell'ultimo anno e gli stabilimenti rimasti in attività, si vede immediatamente quanta strada abbiamo ancora da percorrere.

Per fare questo occorre volontà, armonia e coesione. Tutte cose che sembrano oggi mancare.

Anche le difficoltà che sta trovando Assozucchero, messa in liquidazione e sostituita con un organismo, che ha come solo compito quello di gestire i problemi tecnici comuni mantenendo ogni singola società la difesa delle singole politiche industriali, dimostra dove sia realmente il problema.

Il motivo di questa rottura è fondamentalmente da ricercare nella non disponibilità, dell'ultima gestione di Assozucchero, a riconoscere il cambiamento avvenuto nel panorama saccarifero con l'entrata dei produttori nella trasformazione, tra

<b>Prezzo di riferimento zucchero</b>	<b>2008/09</b> €/t zucch.			<b>2009/10 A REGIME</b> €/t zucch.		
	410,7			404,4		
<b>Aiuto nazionale di adattamento</b>	205,4			202,2		
	84,6			84,6		
<b>Parte industriale</b>	290,0			286,8		
<b>Prezzo bb attuale al netto dei contributi</b>	€/t-bb	Art 69	Mio/€	€/t-bb	Art 69	Mio/€
	43,97			43,97		
<b>Prezzo minimo bb dopo riforma</b>	26,70			26,29		
<b>Differenza</b>	17,27			17,68		
<b>Sostegno accoppiato 30% su 50% produzione</b>	5,18	7,38	31,0	5,30	7,56	31,7
<b>Aiuto disaccoppiato 64%</b>	11,05	9,95	132,4	11,32	10,19	135,5
	16,23	17,33		16,62	17,75	
<b>Aiuto nazionale di adattamento su 50% di produzione</b>	11,00		65,8	11,00		65,8
<b>COMPOSIZIONE PREZZO BARBABIETOLE</b>						
<b>Prezzo minimo bb</b>	26,70	26,70		26,29	26,29	
<b>Sostegno accoppiato 30% su 50% produzione</b>	5,18	7,38		5,30	7,56	
	31,88	34,08		31,59	33,85	
<b>Aiuto disaccoppiato 64%</b>	11,05	9,95		11,32	10,19	
	42,93	44,03		42,91	44,04	
<b>Aiuto nazionale di adattamento</b>	11,00			11,00		

Fig. 4

l'altro in posizione maggioritaria.

Le condizioni strutturali dell'industria italiana, di cui sarebbe troppo lungo parlare, pongono seri problemi di equilibrio economico che non ci possono lasciare indifferenti anche se non possiamo essere coinvolti, tramite il prezzo delle bietole, al loro riequilibrio. Si deve puntare sulla razionalizzazione delle fabbriche rimaste rispetto all'optimum produttivo di ciascuna di esse, si debbono evitare le stupide concorrenze (che costano), si debbono razionalizzare i

bacini di approvvigionamento riducendo e controllando i costi di trasporto, si debbono rendere più snelle e corrette le procedure di controllo, si debbono razionalizzare i costi di assistenza tecnica unificando, dove possibile e nel polo industriale agricolo lo è, l'operatività degli uffici agricoli e dei tecnici delle associazioni eliminando tutti i doppi.

Come più volte detto, il reddito per l'agricoltore è quello che ottiene dalla lavorazione della terra e non dalle proprie attività industriali. L'agricoltore non chiede dividendi ma solamente che si mantengano in equilibrio economico le fabbriche con la semplice copertura dei costi di gestione.

Questa la differenza che ci pone in una situazione di vantaggio e che ormai si sta estendendo in tutti i paesi del mondo.

# AGRICOLTURA

L'agricoltura italiana ha subito in questi ultimi anni un profondo cambiamento più ampio di quello avvenuto negli ultimi due millenni.

La diminuzione delle aziende negli ultimi anni è stata impressionante ed è prevista una ulteriore riduzione nei prossimi 5-10 anni che dovrebbe portare, così come alcune stime indicano intorno alle 200.000. A fronte di ciò, il riaccorpamento aziendale procede molto più lentamente in quanto, i prezzi del terreno rimangono ancora troppo alti per chi lo ritiene un bene strumentale e da cui deve ricavare un reddito compatibile con l'investimento e non per chi lo ritiene un bene rifugio o da investimento che prescinde quindi dal reddito.

Questo per quanto riguarda il discorso in generale, se si entra nello specifico del nostro settore, si sta delineando da parte dell'industria saccarifera un tentativo di pilotare gli investimenti verso il minor numero possibile di aziende e quindi ovviamente di grandi e grandissime dimensioni. Questo tentativo è estremamente rischioso e sbagliato, la storia evidentemente, non ha insegnato nulla. È facile intuire che alla luce della nuova dimensione economica della coltura, venutasi a creare dopo l'entrata in vigore della nuova OCM, è più probabile che sia un tipo di azienda medio – medio piccolo quella che dovrebbe riuscire più velocemente a recuperare produttività ed a cambiare più lentamente la rotazione aziendale. Sono le aziende più grosse invece, per la loro struttura, spesso basata su conduzioni tramite salariati, che, appena il livello di reddito si abbassa, anche di poco, devono per forza e velocemente cambiare la rotazione. È la piccola media azienda, nei comprensori storici, il più delle volte completamente attrezzata per coltivare poche colture, e quindi anche per questo restia ad abbandonare un certo tipo di rotazione, che resta la più affidabile.

Il fatto che solo le grosse aziende riescano a fare economie ed a produrre a costi inferiori è secondo noi sbagliato, basterebbe infatti, riorganizzare in modo diverso, alcune fasi della filiera. Basterebbe ad esempio, in fase di assegnazione, introdurre il concetto di rotazione nel tempo e non nello spazio, questo consentirebbe immediatamente di eliminare quasi totalmente il falso problema delle piccole superfici coltivate a bietole. Basterebbe concentrare le assegnazioni per zone omogenee in modo da favorire e ottimizzare le operazioni colturali svolte dai contoterzisti e quindi avere ricadute positive sul costo delle prestazioni. Questo e tanto altro non è mai stato fatto, ma si potrebbe fare, il dramma è, che ancora adesso, in molti casi, le assegnazioni vengono fatte in funzioni di logiche per lo più politiche e non tecnico-economiche. Tutto questo però ha avuto ed ha un costo e come si sta purtroppo denotando (leggi Sfir) è più facile "scappare" che mettersi di buona lena e salvare il salvabile. I tempi sono cambiati, le aziende agricole hanno in questo periodo più possibilità di scegliere quali colture seminare, le remunerazioni delle principali colture estensive sono abbastanza simili, le filiere delle altre colture stanno migliorando i rapporti con i loro fornitori, a noi sembra inve-

ce, che nella bietola, stia succedendo il contrario. Questo vuole essere un grido di protesta ma anche e soprattutto un segnale che l'industria tutta, ma soprattutto quella Cooperativa deve raccogliere immediatamente prima che perdiamo anche quei pochi veri e bravi bieticoltori che sono rimasti.

Per quanto ci riguarda, come già evidenziato, stiamo crescendo sia come numero di soci che come quantità di prodotto controllato e questo ci pone nelle condizioni di essere interlocutore anche per il futuro. È uno spazio che ci siamo ritagliati e che intendiamo mantenere.

Il nostro futuro si dovrà per forza identificare sempre più nel governo di tutti gli aspetti economici del prodotto che rappresentiamo, superando la semplice produzione per passare alla trasformazione ed alla commercializzazione del prodotto finale onde recuperare il massimo possibile di reddito che nei vari passaggi viene oggi lasciato ad altri. Ecco perché la distinzione agricoltura – industria anche nel nostro settore diventa sempre meno evidente. Oggi il mondo agricolo associato controlla circa il 38% della trasformazione e, vista la situazione industriale, non è da scartare l'ipotesi che questa percentuale tenderà sempre più allargarsi fino a raggiungere, con molta probabilità e nel giro di poco tempo, la totalità della trasformazione

industriale della barbabietola da zucchero così come si sta verificando in moltissimi stati industriali.

Questa rivoluzione è in atto, in futuro il settore bieticolo italiano, con molta probabilità, si assesterà (nel caso in cui l'Italia rinunci alla quota SFIR) intorno ai 100.000 ettari di bietole con meno di 15.000 bieticoltori. Questo dovrebbe far riflettere tutti sulla urgenza di una profonda revisione dell'attuale sistema organizzativo in sintonia con quanto sta avvenendo sotto di noi.

Noi ci stiamo già muovendo, riteniamo che sia finita la logica del centralismo

nelle decisioni, del verticismo in tutto e per tutto, non può più esistere un qualcosa che rappresenti con efficacia quei pochi comprensori rimasti, così lontani, così culturalmente diversi e con esigenze a volte legittimamente contrastanti fra di loro. Abbiamo assistito ed appoggiato la nascita di due forti ed autonome realtà locali, una al Sud ed una nelle Marche che contribuiranno non poco a determinare il nostro grande aumento di rappresentanza a livello nazionale. Deve essere chiaro che il "nuovo" non deve commettere l'errore di muoversi come il "vecchio". Alla luce dei nuovi investimenti, e dei nuovi prezzi previsti dalla nuova OCM zucchero, le quote associative saranno di entità tale (meno di 30 €/ha in quanto non le percepiamo sugli importi delle compensazioni al reddito) da non consentire il tipo di servizio che si faceva prima. Se a questo, aggiungiamo lo sforzo che abbiamo fatto per allargare la nostra presenza nell'industria di trasformazione della cooperazione, (dove non è previsto il ruolo dell'Associazione Bieticola) comprendiamo quanto la nostra funzione subisca un forte ridimensionamento per non dire una mutazione genetica.

L'importanza dell'assistenza tecnica non va messa in discussione ma dovrà essere vista in un contesto più vasto e non solo



legato alla bietola, anche la funzione di Beta deve essere riposizionata, i controlli dovranno essere strutturati in maniera completamente nuova, non è possibile spendere (quasi tutti costi per personale avventizio) in una era tecnologica come quella attuale, oltre il 50% delle entrate per i controlli ai ricevimenti. E' noto a tutti che le Associazioni Bieticole in questi ultimi tempi sono state sempre più interessate agli aspetti economici della propria struttura collegati al nostro settore (seme e quant'altro) rispetto alla tutela e ciò in funzione dei problemi economici che, sempre, determinano il comportamento di tutti. Non è noto a tutti invece, il fatto che stiamo cercando in tutti i modi di cambiare un sistema quale appunto quello della commercializzazione del seme, come in altra parte abbiamo già spiegato, con il risultato che a fronte di un calo del prezzo di vendita che solo noi abbiamo operato, siamo riusciti con le poche forze ancora a disposizione ad aumentare di quasi il 20% le entrate rispetto all'anno precedente.

Tutto quanto stiamo facendo nel 2006 sta avvenendo con un forza lavoro inferiore di oltre il 40% rispetto al 2005, incrementando l'impegno ed il carico lavorativo di chi è rimasto. Non è possibile pensare di poter mantenere a lungo questa situazione illudendoci di non avere dei contraccolpi negativi che a questo punto non possono essere che a breve, brevissimo termine. Riteniamo che una occasione persa sia stata quella dell'applicazione da subito della legge sulle organizzazioni dei produttori al settore bieticolo che avrebbe dato un grosso rilancio alla nostra funzione.

Non possiamo esimerci dal commentare, ancora una volta, la situazione di Finbieticola dove non dobbiamo mai dimenticare, abbiamo parte del nostro patrimonio.

Da quando la Società è passata sotto il controllo di ANB, poco abbiamo da dire se non quello che si impara di seconda mano e quello che viene portato nelle assemblee di bilancio da cui, come soci, non è possibile escluderci.

Ripetiamo che di tutto ciò siamo molto preoccupati, non possiamo però far nulla per invertire la rotta e ci si riconferma nel giudizio negativo circa l'operazione di isolamento cui l'ANB si è condannata e da cui non sembra avere alcuna intenzione di uscire.

Vedremo se il recente rinnovo cariche dell'ANB porterà a qualche cambiamento nei rapporti fra la Associazioni Bieticole, visto lo stato attuale verrebbe da dire che si può "solo migliorare", ma non possiamo però cadere nella trappola di chi ci vuole strumentalizzare al fine di mantenere una rappresentanza, che autonomamente non riesce più a raccogliere.

Da ultimo riprendiamo l' accenno fatto sulle organizzazioni dei Produttori così come indicato da parte nostra vi era la totale disponibilità ad imboccare questa strada. In tal senso avevamo già preso le delibere consigliari di competenza.

Però le pressioni contrarie affinché il nostro settore fosse escluso, sono state molto forti e ne hanno determinato l'esclusione.

Lo spirito delle nuove OP è quello di legare la produzione e la trasformazione sia sotto l'aspetto contrattuale (che per noi c'è da sempre ed è stato il motivo che ha consigliato qualcuno di contrastare l'estensione al nostro settore della nuova legge) sia sotto l'aspetto gestionale.

Inoltre le radicali modifiche che la nuova OCM zucchero ha introdotto, avrebbe consentito di ritagliare per le nuove OP quello spazio economico necessario per la gestione delle stesse non più garantito vista la diminuzione del prezzo delle bietole pagato dall'industria sul quale viene operata la trattenuta.

Inutile però guardare al passato ed alle miopie di chi non ha saputo leggere un futuro che era chiaro portasse inevitabilmente a questa trasformazione epocale, che porterà almeno questo è il nostro auspicio, ad un Associazionismo bieticolo dove non ci saranno più le attuali Associazioni, ma dove si spera ci sia la loro "evoluzione naturale" che non può essere altro che quella delle Associazioni dei Produttori.

## CAMPAGNA 2006

PRODUZIONI MEDIE DI SACCAROSIO (tonn/Ha) e SUPERFICI A BIETOLE IN ITALIA NELLA CAMPAGNA 2006

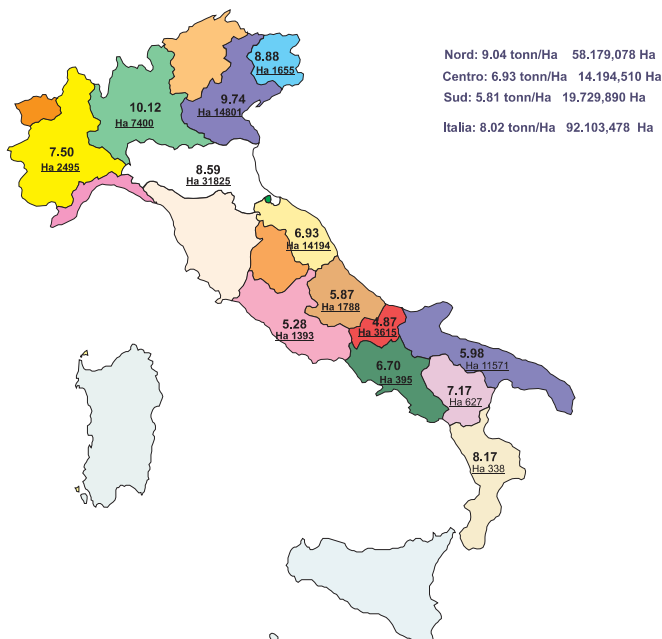


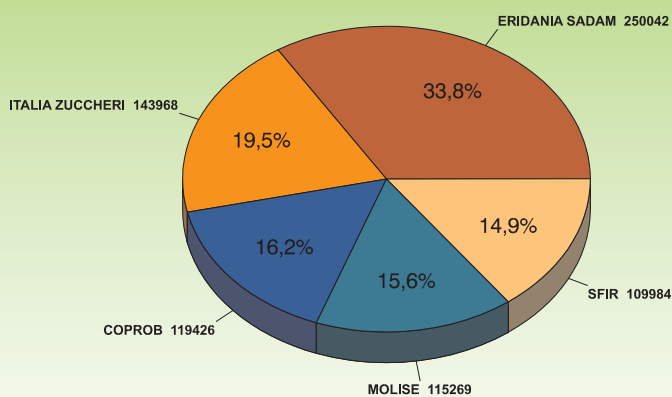
Fig. 6

L'investimento a bietole nel 2006, dopo un 2005 dove a fronte di 235.000 ha ed a causa di una forte sovrapproduzione abbiamo prodotto un sacco di eccedenze come già riportato in altra parte della relazione, si è ridotto a circa 92.000 Ha (Fig.6) con una produzione di zucchero pari a 6,6 milioni di ton. ottenuta con una produzione in radici nette totali pari a ton 4.830.000 con una polarizzazione media di 15,3 ed un quantitativo di saccarosio totale pari a 738.000 tonn. (Fig.7) Come si può vedere una diminuzione pesantissima che noi abbiamo cercato di arginare in ogni modo proponendo a più riprese ed in diverse sedi, soluzioni percorribili che consentissero di seminare qualche ettaro in più in modo da rendere l'impatto dell'OCM zucchero, sommato a quello del riporto, meno gravoso per la filiera. Come spesso è accaduto, abbiamo trovato un' Industria che ha fatto di tutto per produrre il meno possibile, e dall'altra parte, le altre Associazioni Bieticole che per il solo fatto che non erano loro a proporre non ci hanno appoggiato (è bene ricordare che nessuno ha formulato una benché minima altra proposta) con la dovuta forza. Dopo parecchie discussioni si è passati con molto ritardo alla fase della contrattazione, in seguito alla quale si è assistito ancora una volta al teatrino delle assegnazioni,

# CAMPAGNA BIETICOLA 2006

CONFERIMENTI PER SOCIETA' IN ITALIA

Saccarosio (tonn)



Saccarosio consegnato totale: 738.692,502 tonn

Fig. 7

dove l'industria, ormai come sua abitudine, ha cercato in tutti i modi di interferire per tenere ingessata (cosa che le è in parte riuscita), la rappresentanza delle Associazioni Bieticole. Da ricordare l'atteggiamento "scandaloso" tenuto da tutta l'industria sulla questione dei cambi di associazione dove si è proclamata arbitro e giudice di una situazione che non le competeva fino a creare una situazione "grottesca" e non ancora chiarita del tutto.

Come si diceva precedentemente, il 2006 è stato caratterizzato da una quantità di ettari investiti ben al di sotto della quantità necessaria per produrre la quota italiana dopo il taglio del 50%. Questo perché la sovrapproduzione del 2005 ci ha costretto a riportare una parte di tale eccedenza che, diventando la prima produzione del 2006, ci ha imposto una ulteriore proporzionale riduzione dell'investimento.

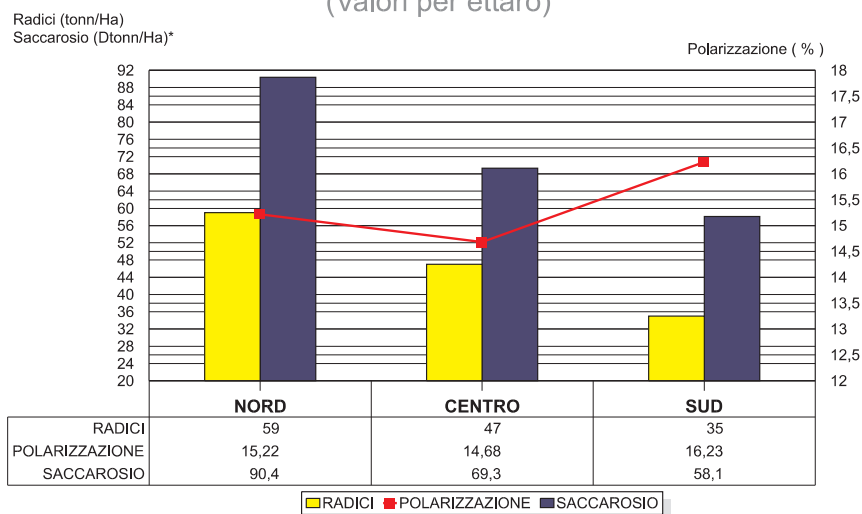
L'obiettivo di produzione per questa campagna è di circa 6 - 6,5 milioni di q.li di zucchero. La semina è stata molto più tardiva degli anni passati, a causa dei ritardi nelle assegnazioni e delle insistenti piogge che

hanno caratterizzato la prima parte dell'anno. Nonostante una primavera abbastanza normale, la coltura si è presentata all'inizio dell'estate senza aver recuperato il ritardo iniziale. A questo va aggiunto un'inizio estate molto secco, non caldissimo ma che ci ha portato all'inizio della campagna con produzioni molto scarse. Le frequenti piogge del mese di Agosto e dei primi di Settembre unitamente a temperature miti hanno di fatto diviso la campagna in due fasi. La prima, identificabile nel mese di agosto con produzioni molto scarse e scarsa polarizzazione, la seconda identificabile con il rimanente della campagna dove abbiamo riscontrato produzioni via via più elevate, sia in termini quantitativi che qualitativi arrivando verso i primi di Ottobre a produzioni (10 - 11 ton. di sacc./Ha) (fig.8-9) veramente interessanti ottenute fra l'altro con polarizzazioni (fra i 15 - 16 gradi ad esclusione delle Marche) di molto al di sopra delle medie del periodo.

La forte riduzione dell'investimento, cui ha seguito specularmente la chiusura di molti stabilimenti, ci ha riservato comunque una campagna lunga alla quale però eravamo

## PRODUZIONE IN RADICI, POLARIZZAZIONE E SACCAROSIO IN ITALIA NEL 2006

(Valori per ettaro)



\*Dtonn = tonn X 10

Fig. 9

## SUPERFICIE A BIETOLE E PRODUZIONE IN RADICI NEL 2006

ZONE: NORD, CENTRO E SUD ITALIA

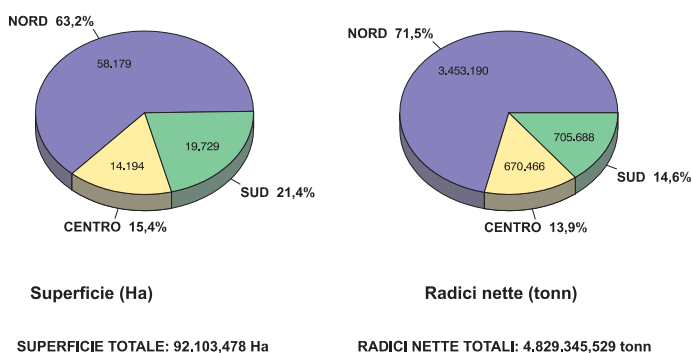


Fig. 8

preparati, ma che soprattutto, grazie alla clemenza del tempo, non ha avuto ripercussioni negative.

La remunerazione della bietola, è stata di 40,19 euro a tonn. a 16 gradi. Una remunerazione ottenuta con un prezzo industriale di 32,86 euro al quale vanno aggiunti, 7,33 euro tonn. (3,33 euro per l'aiuto accoppiato + 4 euro per l'aiuto nazionale); l'art. 69 pari a 105,86 euro per ha, a cui si andrà ad aggiungere inoltre, l'aiuto disaccoppiato per coloro che hanno prodotto bietole negli anni di riferimento 2000/2002. Questo prezzo, comunque superiore a quello pagato nel 2005, non deve però distrarci dal fatto che occorrerà nei prossimi due - tre anni recuperare produttività da parte di tutta la filiera, al fine di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi.

Analizzando l'investimento nelle aree bieticole rimaste dobbiamo addentrarci un po' più analiticamente nelle varie situazioni.(fig.10)

Nel Sud, con le semine autunnali fatte prima della rifor-

## CAMPAGNA BIETICOLA 2006 CONFERIMENTI REGIONI

Saccarosio (Tonn)

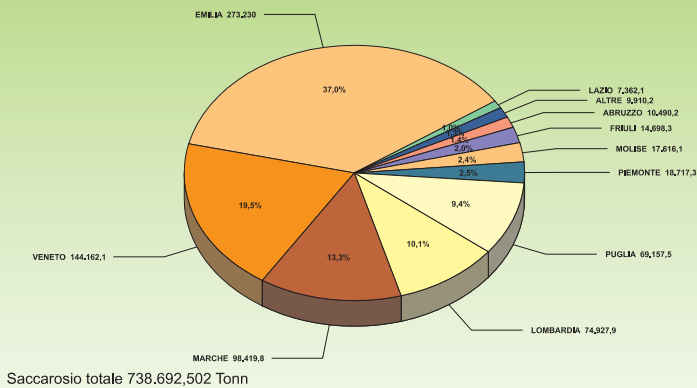


Fig. 10

ma, e le primaverili si sono investiti poco meno di 20.000 ettari prendendo il prodotto, proporzionalmente, in ogni area tradizionale, Puglia 11.550 ha circa, Calabria 340 ha

### Andamento campagne ABI 1996-2006

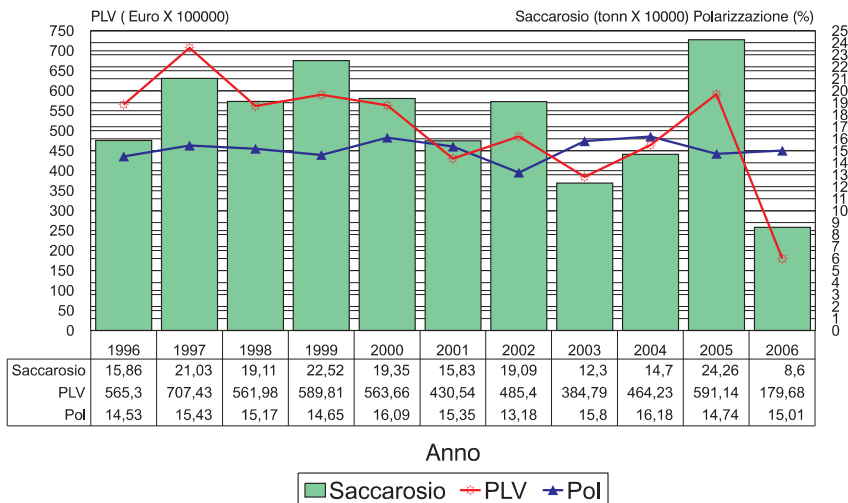


Fig. 11

circa, Basilicata 640 ha circa, Campania ha 400 circa, Molise ha 3.600 circa, Abruzzo 1.800 ha circa; Lazio 1.400 ha circa.

Una riduzione media di circa il 50% per le bietole autunnali (esclusa la Sardegna che cessa completamente la coltivazione) e l'eliminazione di gran parte delle semine primaverili (Fucino e Lazio) in un primo tempo previste poi cancellate.

Per quanto riguarda il Centro è rimasto solamente lo zuccherificio di Jesi con poco più di 14.000 ha totalmente disponibili nelle Marche (che comunque passano dai 28.000 del 2005 ai 14.000 Ha del 2006) e l'eliminazione della bieticoltura in Umbria e Toscana.

Al Nord le assegnazioni si sono definite mediamente entro i 60 chilometri massimo dalle fabbriche rimaste e quindi con fortissimi abbattimenti altrove.

In dettaglio, nella parte occidentale (ex bacino di Casei Gerola) si passa da 14.000 ettari a 3.000 e solo per il 2006; la Lombardia vede il mantenimento delle zone più prossime allo zuccherificio di San Quirico Tre Casali (PR); il Veneto e il Friuli da 40.000 ha passano

a più di 16.000; l'Emilia - Romagna rimane con circa 32.000 ettari rispetto ai 90.000 del 2005.

Sul versante industriale, per quanto riguarda il prezzo di vendita dello zucchero, riteniamo che il 2006 è stato un anno molto più tranquillo del precedente. Questo perché siamo oramai fuori dalle tensioni legate all'OCM zucchero, che elimina di fatto la guerra commerciale, sia per le condizioni del mercato mondiale che ha visto un costante aumento dei prezzi ormai superiori al prezzo di riferimento a regime della nuova OCM. Tutto questo conseguente ad una produzione già da diversi anni inferiore al consumo che ha portato ad una sensibile riduzione delle scorte.

Questo, a nostro parere, da una benefica boccata di ossigeno ad una industria in affanno già da alcuni anni impegnata in "una corsa", (la ristrutturazione), che non vede per ora il traguardo. A tal riguardo non è pensabile che l'industria oltre a pagare molto meno le bietole continui a beneficiare in esclusiva di questi ulteriori aumenti, sarebbe ora che si pensasse ad una seria ripartizione con la parte agricola di questi vantaggi economici fino ad ora andati a senso unico.

Sulla necessità di avviare al più presto la ristrutturazione degli zuccherifici rimasti e portarli ad una potenzialità produttiva di 130.000 - 150.000 tonn. di zucchero, dobbiamo tenere alta la tensione, soprattutto a livello ministeriale, impedendo che i possibili dubbi per il futuro facciano propendere gli industriali (vedi SFIR) a non impegnarsi su questo versante e scegliere la più agevole opportunità delle compensazioni che sarebbe per noi la morte.

Dobbiamo sempre ricordare che le quote sono un patrimonio dello Stato che anno per anno le assegna alle società saccarifere e quest'ultime agli agricoltori che coltivano bietole. La tentazione dell'industria di considerarle un proprio patrimonio deve essere contrastato in tutte le sedi ed in tutte le forme.

Se non facciamo questo mettiamo a rischio il nostro futuro di bieticoltori che non può più essere posto solamente nelle mani di terzi.

Dobbiamo metterci in testa che il futuro dobbiamo mantenerlo nelle nostre mani ad essere noi gli arbitri della vita delle nostre aziende impegnandoci, ancor di più di quanto è avvenuto nel passato e con più serietà,

### L'ultimo triennio ABI

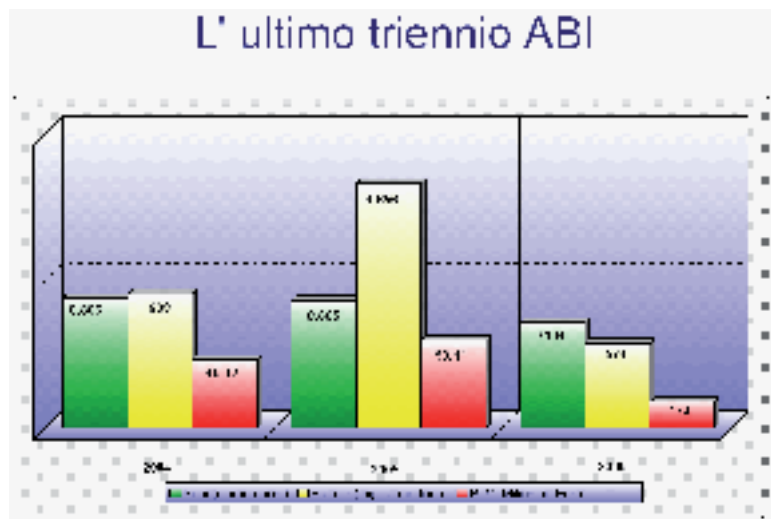


Fig. 12

## CAMPAGNA BIETICOLA 2006 CONFERIMENTI ABI ALLE SOCIETA' SACCARIFERE

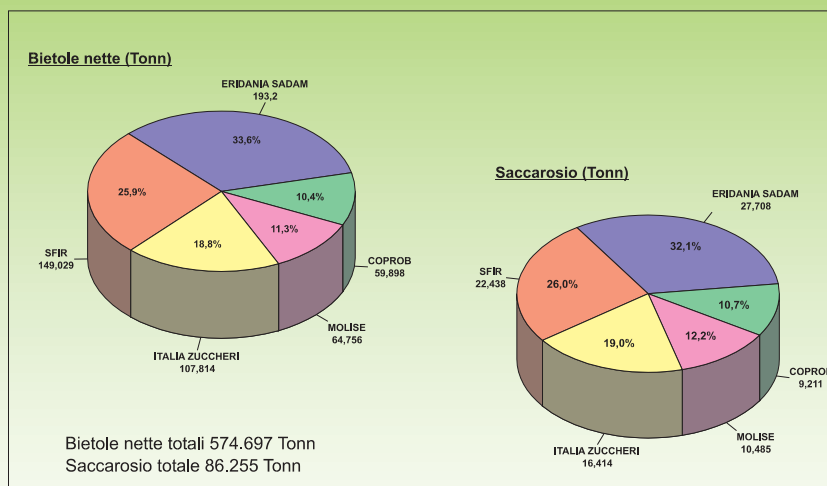


Fig. 13

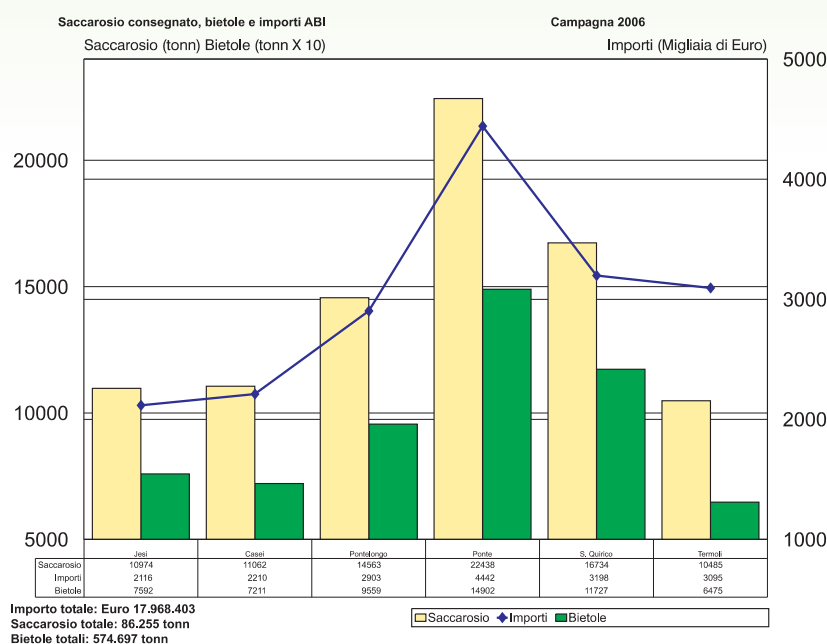
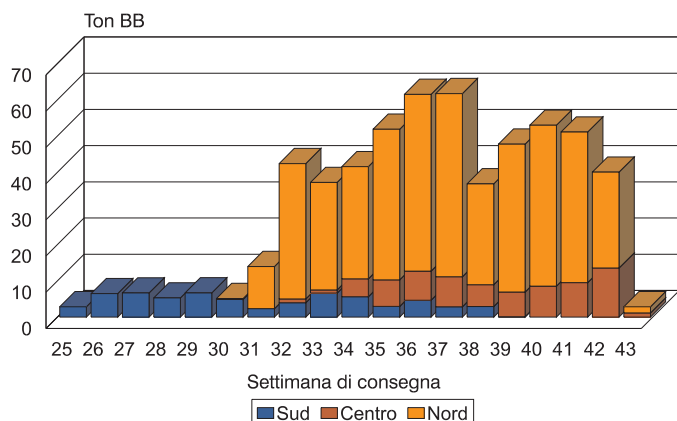


Fig. 14

## RICEVIMENTI & CONTROLLI CONSEGNE 2006

### Consegna bietole 2006



anche sul versante della trasformazione industriale sopprimendo a qualsiasi ipotesi di abbandono. Tornando a casa nostra, (fig.11-12) come ultima annotazione per il 2006, evidenziamo, come Associazione, un livello di contrattazione di circa 86.000 tonn. di saccarosio (escluse le circa 8000 tonn. dei cambi associazione ancora in sospenso) rispetto alle 242.600 dell'anno precedente che corrispondono a circa 10.500 ettari (escluso sempre i 1.000 ha circa dei cambi associazione) contrattati dai nostri associati rispetto ai circa 29.000 ha dell'anno precedente. Dobbiamo ricordare che nonostante, non sia riconosciuto il nostro ruolo, e di conseguenza non ci vengano riconosciute le quote associative, abbiamo, insieme alla Coldiretti di Ferrara concretamente appoggiato il progetto cooperativo convogliando fra il 2005 ed il 2006 verso la Coprob non meno di 2.000 - 2500 Ha di bietole.(fig.13 14)

Una diminuzione di circa il 64,6% a livello di saccarosio e di circa 63,8 % a livello degli ha.

Come evidenziato dai numeri l'aspetto economico è ancora più complicato, tenuto conto anche dell'abbassamento del prezzo delle bietole, che porta ad una fortissima riduzione delle entrate per quote associative.

Da un anno dall'accettazione della nostra richiesta di poter accedere agli ammortizzatori sociali (CIS) non abbiamo ancora avuto alcun ristoro economico importante, in quanto, (caso unico in tutta Italia), non ci è ancora stato rimborsato nulla da parte dell'INPS.

Un solo rammarico: essere arrivati a questo punto con un sistema associativo ancora diviso che non ha compreso per tempo quanto era necessario fare per salvaguardarne l'esistenza e dover constatare che, oggi, la strada dell'unificazione non è più percorribile.

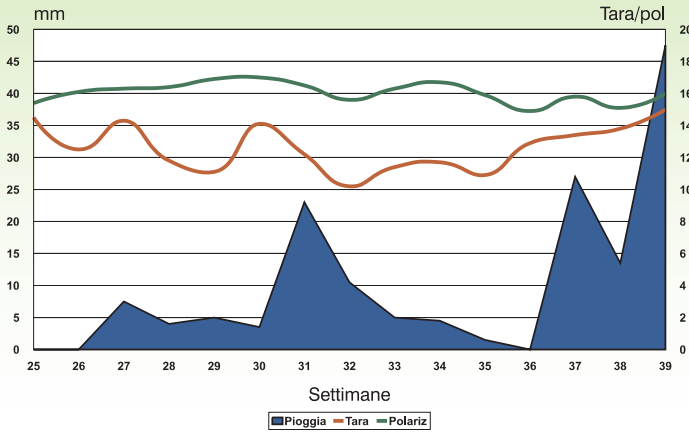
La riforma OCM nel 2006, ha ridisegnato completamente lo scenario saccarifero italiano. Chiusi 13 zuccherifici e rimasti soli 6 in attività: Termoli al Sud, Jesi al Centro, Minerbio, Pontelungo, Pontelagoscuro e San Quirico al Nord. Tutto questo ha modificato radicalmente i comprensori bieticoli. All'inizio campagna, trapelava una preoccupazione per il ritiro del prodotto in tempi normali; le semine abbondanti e la produzione che si presentava buona, davano dei preventivi minimi di ritiro fra gli 85/90 giorni. Poi la consegna delle barbabietole è partita con qualche preoccupazione al Centro-Nord Italia per le piogge abbondanti nella prima settimana, a differenza del Sud ove non c'è stato nessun rallentamento se non nella parte finale dei ritiri, sempre dovuto alle precipitazioni.

Nel comprensorio del Sud, lo stabilimento di Termoli ha iniziato i ricevimenti il 20 giugno, con le bietole autunnali, per finire a metà settembre con quelle a semina primaverile.

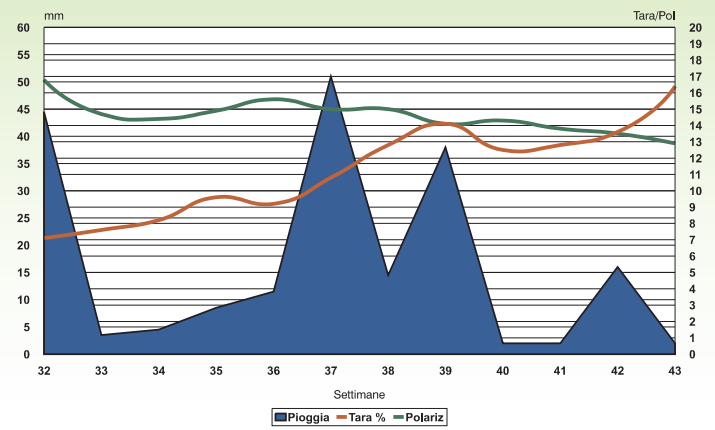
Le piogge di settembre hanno prolungato di qualche giorno le previsioni di chiusura.

Diversamente per l'impianto di Jesi, le piogge dei primi d'agosto, hanno rallentato gli estirpi, spostando, di fatto, l'inizio delle consegne dopo il 15 agosto, creando molta preoccupazione sulla durata, viste anche le produzioni interessanti del comprensorio. In ogni caso i cancelli della fabbrica si sono chiusi il 20 ottobre senza difficoltà.

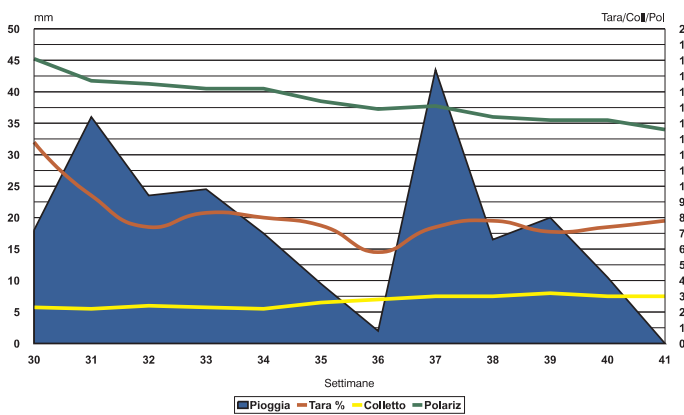
### Termoli



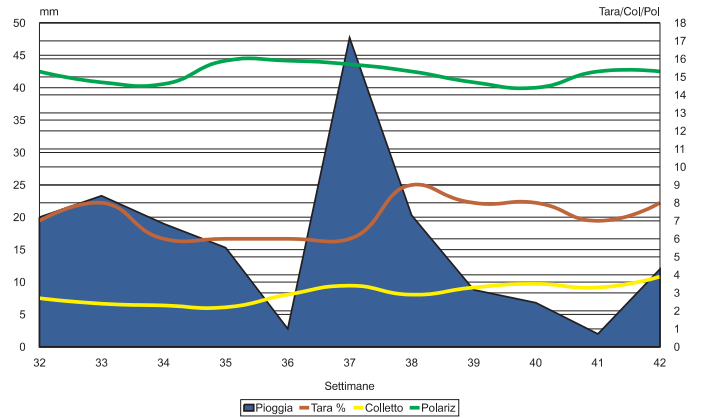
### Jesi



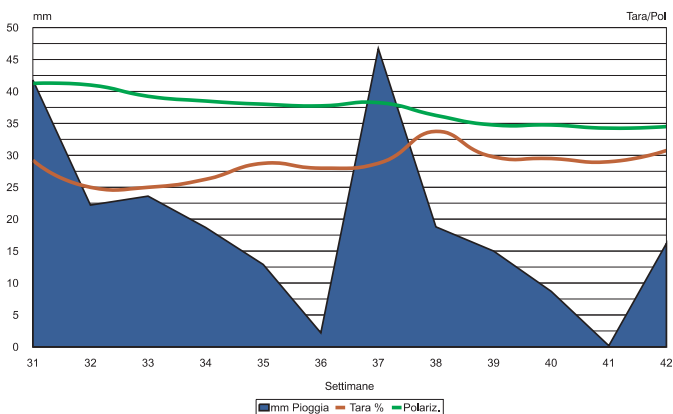
### Minerbio



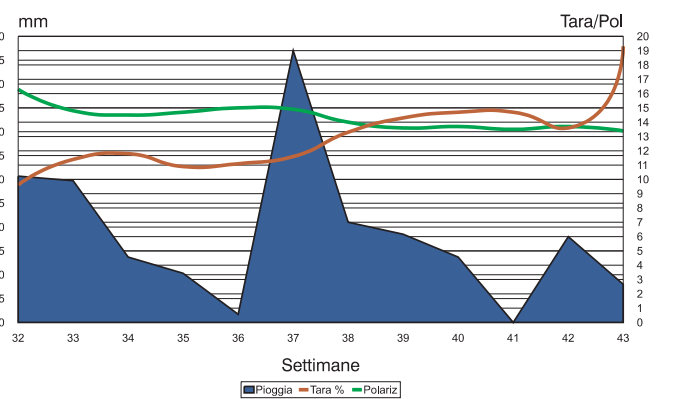
### Pontelongo



### Pontelagoscuro



### San Quirico (Trecasali)



## Attività 2006

Controlli	Termoli	Jesi	Minerbio	Casali Gerola	Pontelongo	San Quirico	Pontelagoscuro
Giorni di ritiro	97	76	78		75	77	79
Controllo bilici	110	65			71	87	110
Campioni controllati	4213	5523	2321	485	3768	8359	11370
Tipo Campione	Doppio	Doppio	Unico da kg 50		Unico da Kg 80	Doppio	Doppio
Laboratorio	Tradizionale	Tradizionale	Tradizionale		Automatico	Tradizionale	Automatico
<b>Controlli in contraddittorio</b>							
Controllo 15%					734		1974
Ripetizione analisi	825	1475				2860	
Collaudi dischi					9	2	12
<b>Controlli ABI</b>							
Ripolpe fuori catena					16	61	187
Prove di finezza	33	5	3		26	19	68
Prove sugo					3		23
Soluzioni titolate	12	23			13	8	15
Controlli esterni			240			390	96

Al Nord la forte pressione sugli addetti del settore di non voler ripetere “l’odissea del 2005”, hanno consigliato agli stessi di anticipare l’apertura delle fabbriche. Minerbio a fine luglio, seguito e ruota da Pontelagoscuro ed il 7 agosto San Quirico e Pontelongo. La scarsa produzione delle aree Romagnole, con la difficoltà per la Società SFIR di raggiungere la quota preventivata, le ha permesso, di trasformare prodotto destinato a San Quirico anticipando, di fatto, la chiusura degli impianti con soddisfazione di tutti gli interessati.

La rottura dei rapporti fra ANB, CNB, ABM ed ABI, dovuta a diverse opinioni sull’OCM, ha avuto ripercussioni anche sui controlli, al punto tale da chiedere ed ottenere la nostra esclusione dalle squadre miste, previste dagli accordi interprofessionali negli impianti automatici. ABI, infatti, nel 2006 ha operato singolarmente con proprie squadre di controllo in tutti i piazzali di scarico e laboratori analisi.

Questa situazione ha permesso l’impiego nei piazzali e

un passo indietro. Molte delle fabbriche chiuse infatti, avevano adottato impianti automatici, oggi inutilizzati, e gli amministratori aspettano l’asestamento del settore prima di procedere al rinnovamento. Sono rimasti operativi laboratori tradizionali a Termoli, Jesi, Minerbio, San Quirico e solo Pontelongo e Pontelagoscuro hanno impianti automatizzati.

Proprio in questi giorni da parte della società Sadam, c’è la volontà di adeguare il laboratorio di San Quirico, trasferendo l’impianto automatico di Russi, e nel piazzale passare al prelievo di un campione unico motrice più rimorchio.

I tempi cambiano e anche gli scenari; il controllo del prodotto deve adeguarsi a criteri d’economicità, mantenendo trasparenza e chiarezza che contraddistinguono i rapporti commerciali di compravendita, cancellando in maniera definitiva quelle preoccupazioni, che ancor oggi, rallentano investimenti inevitabili per chi riterrà lo zucchero un settore strategico per la nostra economia.

laboratori dei tecnici di zona, coordinati dal servizio “Ricevimenti & Controlli”.

Non è stato un passo indietro, anzi, con pochi punti di ricevimento, abbiamo ottimizzato al meglio il personale valorizzando le conoscenze e le professionalità dell’Associazione.

Solo nell’impianto di Minerbio non c’era il personale ABI, in quanto la Società Co.pro.b. essendo una cooperativa, ha un comitato interno di controllo. C’è sembrato inutile quindi attivarne un altro decidendo però di mantenere il prelievo polpe esterno per controllare l’analisi polarimetrica.

La riforma sotto l’aspetto dei laboratori ci ha fatto tornare

## RELAZIONE TECNICA SULLA CAMPAGNA 2006

### La campagna 2006

La campagna di raccolta delle barbabietole nel 2006 ha fatto registrare nella maggior parte dei comprensori, buone produzioni di saccarosio unite a soddisfacenti livelli qualitativi. Le produzioni medie di saccarosio conseguite nella maggior parte delle aree bieticole della valle padana hanno oscillato tra le 7,5 e le 10 t/ha, si deve inoltre rilevare che anche il centro Italia si sono registrati buoni livelli produttivi.

Nella campagna 2006 le cause di perdita di polarizzazio-

ne, riconducibili a: stress climatico estivo per eccessi termici e scarse disponibilità idriche ed azione di fitopatie come cercospora e rizomania, non si sono manifestate con particolare intensità.

### Principali avversità della bietola nel 2006

Nel 2006 la cercospora, la principale malattia fungina delle bietole è comparsa alla fine del mese di giugno ed ha fatto registrare una progressione più lenta del norma-

le, grazie alle temperature inferiori alla norma registrate nel mese di luglio. Tale situazione ha favorito il mantenimento di apparati fogliari efficienti, con evidenti benefici sui livelli produttivi e sul mantenimento delle polarizzazioni per gran parte della campagna.

In merito ai parassiti animali nel 2006 non sono stati segnalati gravi attacchi di cleono e nottue defogliatrici. L'utilizzo di seme confettato trattato è stato di circa il 70% delle semine del centro-nord, evidenziando la validità di questa tecnica in particolare per difendere le bietole da altica e atomaria.

Il diserbo chimico delle bietole ha fornito in generale risultati soddisfacenti, nonostante la minor attività di condizionamento degli erbicidi di pre-emergenza. L'attività degli interventi post-emergenza ha consentito di completare il controllo della maggior parte delle infestati. Tranne la cuscuta che si è poi manifestata più tardi.

### Sviluppo delle colture

Le abbondanti piogge autunnali e le gelate invernali hanno favorito la riseva delle falde e la struttura dei terreni. Le semine sono iniziate nella prima decade di febbraio e completate in marzo.

L'emergenza delle piantine è stata regolare accompagnata da un buono sviluppo iniziale della coltura. Le semine eseguite nel mese di febbraio si traducevano in una copertura dei terreni, avvenuta entro la metà di maggio nella maggior parte dei comprensori del nord.

Nel mese di giugno le temperature elevate e assenza di piogge hanno determinato uno stato di stress della coltura. L'andamento climatico di luglio consentivano una regolare attività degli apparati rallentava lo sviluppo della cercospora riducendone la dannosità.

### Attività agronomica e assistenza tecnica

Il personale del servizio tecnico dell'associazione ha operato con impegno nei seguenti settori: assistenza tecnica alle cooperative, gruppi organizzati ed aziende associate, sperimentazione, attività divulgativa per i soci (riunioni tecniche e pubblicazioni sul periodico "Notizie Bieticole").

Il servizio agronomico dedica particolare impegno all'assistenza tecnica, tale attività oltre ai consigli forniti ai bieticoltori nei consueti luoghi di recapito e incontro, si concretizza soprattutto con un elevato numero di visite aziendali che nella scorsa annata hanno interessato le più importanti zone del nord, centro e sud Italia. L'attività divulgativa si è concretizzata nell'organizzazione di: riunioni tecniche e visite a campi sperimentali con agricoltori e tecnici e pubblicazioni di note tecniche sul periodico Notizie Bieticole.

### Sperimentazione

Il C.I.S.A.C. ha collaborato con le principali società

agrochimiche nella realizzazione di prove di efficacia e selettività su fungicidi, insetticidi e diserbanti, e oltre alla barbabietola da zucchero, ha esteso l'attività, alle più importanti colture della provincia di Ferrara quali: pomodoro, mais, soia, grano e pero.

L'attività sperimentale si è concretizzata nella realizzazione di campi prova parcellari di confronto geoinsetticidi, difesa anticercosporica, retrogradazione, dosaggio dell'azoto, prova concimi fosforici, diserbo chimico di pre-emergenza e post-emergenza e difesa insetti dannosi.

In totale sono state predisposte 880 parcelle, su 336 di queste sono stati prelevati campioni per le determinazioni quanti-qualitative.

### Prove eseguite su barbabietola da zucchero

#### - Prova di confronto varietale

La prova varietale è stata realizzata in località Mirabello (FE), con 10 varietà primaverili e due epoche di estirpo. Lo scopo della prova è la valutazione delle caratteristiche produttive e qualitative di alcune varietà, per estirpi di inizio e parte finale della campagna.

#### - Prova di concimazione con Fosforo localizzato

E' stata realizzata una prova a Mirabello (FE). Nella prova parcellare sono stati confrontati alcuni dei concimi fosforici messi in commercio e utilizzati a dosaggio diverso. Questi prodotti rispondono al fabbisogno iniziale di fosforo da parte delle piantine e con effetto favorevole allo sviluppo vegetativo.

#### - Geoinsetticidi in confettatura



Lo scopo della sperimentazione nasce dalla necessità di testare e valutare in maniera dettagliata l'attività di Cruiser da solo e in miscela con teflutrin nella difesa dagli insetti in concia. Nel 2006 sono state realizzate 4 prove. Nelle località di Ferrara e Mirabello si è operato per valutare la selettività sulla coltura di insetticidi in confettatura. Nelle località di Portomaggiore e Ostellato sono state realizzate prove per determinare l'efficacia sui parassiti terricoli ( elateridi ed altica) e la selettività sulla coltura. La sperimentazione effettuata conferma chiaramente che l'introduzione in concia di teflutrin in miscela con un insetticida neonicotinoide apporta una maggiore protezione nei confronti degli elateridi. Per realizzare un investimento ritenuto ottimale ai fini produttivi, uno dei fattori che possono influenzare il numero di piante per

metro quadrato è la difesa antiparassitaria. L'incremento di attività apportato dall'inserimento del teflutrin nella confettatura consente di ipotizzare percentuali d'emergenza in campo più stabili permettendo di operare con distanze sulla fila di semina maggiori con riduzione della quantità di seme per ettaro utilizzato.

#### - *Diserbo chimico di pre e post-emergenza*

Nel 2006 sono state realizzate 2 prove sperimentali per confrontare diverse strategie di diserbo, per individuare oltre all'efficacia e la selettività, l'efficienza economica di più programmi per il diserbo della barbabietola da zucchero. Lo scopo di questa sperimentazione è confrontare l'attività di controllo delle infestanti e il costo di diverse strategie di diserbo della barbabietola da zucchero, in modo da individuare in funzione delle singole realtà aziendali, la soluzione che risponde all'esigenza di contenimento dei costi. La sperimentazione di pieno campo è finalizzata a testare e valutare in maniera dettagliata: l'attività e la selettività dei prodotti utilizzati per il controllo delle infestanti, risulta però necessario prendere in considerazione e determinare anche l'efficienza economica dei mezzi tecnici. Il concetto di efficienza riferito alla produzione vegetale è legato al rapporto tra la resa produttiva e l'apporto dei nutrienti. Nell'ambito del controllo delle infestanti, il concetto di efficienza, si può collegare al rapporto tra il valore di attività mostrato dai prodotti utilizzati e il costo della strategia di diserbo, esprimendo il grado di attività prodotta per unità di costo. L'obiettivo è mettere in evidenza le strategie che hanno consentito di controllare le infestanti in funzione delle diverse situazioni di campo, ottimizzando i prodotti oggi disponibili per il diserbo della bietola.

Per la valutazione dell'efficacia e selettività di un erbicida di prossima registrazione per il diserbo di post-emergenza è stata predisposta una prova a Mirabello (FE) con differenti miscele per il controllo di: veronica, convulvolo, persicaria, farinaccio e coreggiola.

La sperimentazione effettuata evidenzia la possibilità di ottenere uguali livelli di controllo delle infestanti, con strategie diverse, a cui corrispondono costi diversi. A parità di soglia di attività, scegliere programmi di diserbo che si differenziano per il valore di efficienza economica. Scegliere la strategia stabilendo al meglio l'opportunità e il tipo d'intervento di pre-emergenza, esaminare la soluzione migliore per integrare in modo razionale pre e post-emergenza, valutare la necessità di un unico o più interventi di post-emergenza.

#### - *Lotta agli insetti dannosi.*



E' stata realizzata una prova insetticidi per il controllo della mamestra, ponendo a confronto 5 differenti prodotti.

La prova ha lo scopo di valutare l'efficacia e la selettività di alcuni pro-

dotti sperimentali in comparazione con prodotti standard.

#### - *Lotta al nematode cisticolo della barbabietola*



Sono stati realizzati complessivamente 4 prove dimostrative a strisce con varietà tolleranti i nematodi. In tutte le località sono state delimitate delle parcelle all'interno delle quali si è proceduto al prelevamento di campioni di terreno,

un primo campionamento eseguito all'epoca della semina ed un secondo dopo la raccolta, questo per stabilire il valore di presenza e di incremento del nematode delle varietà sensibili rispetto alla varietà tolleranti. Si è proceduto alla raccolta di campioni di radici per la caratterizzazione produttiva e qualitativa delle varietà.

#### - *Lotta anticercosporica ed oidica*

Al fine di confrontare il grado d'attività di diversi programmi per il controllo della cercospora sono state realizzate alcune prove. Sono stati posti a confronto trattamenti fungicidi anticipati contro la cercospora, rispetto alla pratica corrente in cui i trattamenti sono eseguiti nell'ultima decade di Giugno. L'obiettivo della prova è di accertare se il trattamento chimico anticipato (fase inoculazione), possa determinare un maggiore attività del prodotto, rispetto al trattamento alla comparsa delle pustole sulla foglia. Per verificare la risposta della varietà al trattamento anticercosporico anticipato rispetto al tradizionale si è realizzata una prova in cui si sono confrontate sei varietà con tipologia diversa.

#### Prove eseguite su frumento

#### - *Diserbo chimico di post-emergenza*



Per il diserbo di post-emergenza è stata predisposta una prova in località Vigarano Pieve (FE) con differenti miscele per il controllo d'infestanti graminacee e dicotiledoni. La porzione di terreno interessato dalla prova presentava una prevalente infestazione di graminacee:

Alopecuro, Avena, Poa e Phalaris e con presenza di: Galium, Papavero e Camomilla tra le dicotiledoni. Lo scopo della prova viene dalla necessità di testare e valutare l'attività del nuovo prodotto Hussar Maxx, registrato per il diserbo di post emergenza del frumento. Il

prodotto è costituito da due sostanze: mesosulfuron-metile e iodosulfuron-metil-sodio appartenenti alla famiglia chimica delle solfoniluree con attività su graminacee e dicotiledoni. In Hussar Maxx sono miscelate 2 sostanze attive: il mesosulfuron-metile controlla le principali infestanti graminacee ed alcune dicotiledoni mentre il patner iodosulfuron completa lo spettro di azione con il controllo delle infestanti dicotiledoni e alcune graminacee. La miscela contiene uno specifico antidoto agronomico Mefenpir-dietile, il suo compito è di incrementare la degradazione dell'erbicida da parte della coltura. La miscela è completata con l'uso del coadiuvante Biopower che agendo sulla tensione superficiale dell'acqua aumenta la bagnatura della superficie fogliare.

#### *- Difesa delle malattie fungine del grano*

Le malattie che interessano l'apparato vegetativo, si manifestano dalla fase fenologica di levata alla fase di riempimento del seme. Questi patogeni riducendo la superficie vegetativa della pianta deteriorano l'attività di fotosintesi, nuocciono ai regolari processi fisiologici della pianta.

Al fine di verificare l'attività di alcuni fungicidi per il controllo della Fusariosi della spiga sono stati realizzati 5 campi prova. I rilievi sono stati eseguiti in tre epoche fenologiche: quando la cultivar era nello stadio prima foglia spiegata, accostimento e di maturazione cerosa. Nell'ultimo rilievo la malattia è stata valutata su 100 spighe prese a caso per parcella. Per ciascuna spiga si è valutato la percentuale d'area colpita dalla malattia. A tale scopo si è utilizzata la scala che comprende i valori di gravità della malattia da 0 a 100%.

#### **Prove eseguite su mais**

##### *- Fungicidi in concia*



La prova fungicidi è stata realizzata a Migliaro (FE). Nella prova parcellare sono stati confrontati alcuni fungicidi utilizzati a dosaggi diversi. Lo scopo della sperimentazione nasce dalla necessità di testare e valutare in maniera detta-

tagliata l'attività di alcuni fungicidi, utilizzati a dosi diverse da soli o in miscela per il controllo dei microrganismi fungini della coltura.

##### *- Diserbo chimico di pre e post-emergenza*

Per il diserbo di pre-emergenza è stata predisposta una prova a Cona (FE) con differenti miscele per il controllo di: convolvolo, persicaria, farinaccio, solanum e giavone.

In località Migliaro sono state eseguite due prove diserbo di post-emergenza, Lo scopo della prova è di valutare l'efficacia e la selettività di due erbicidi siglati, i due prodotti sono stati applicati con dosaggi e miscele diverse in un solo trattamento di post-emergenza. Le prove di diserbo chimico hanno come obiettivo di individuare combinazioni di erbicidi che consentano significative riduzioni di costi e quantità di prodotti impiegati oltre che a verificare l'efficacia e la selettività di nuovi prodotti.

#### **Prove eseguite su soia**

##### *- Diserbo chimico di post-emergenza*

Sono state realizzate due prove diserbo di post-emergenza soia, entrambe in località Montalbano (FE). Una realizzata per verificare il grado d'efficacia e selettività di miscele di prodotti, confrontate su due epoche di applicazione. La seconda prova è stata eseguita per accertare l'attività del graminicida Gallant w30 e dei prodotti dicotiledonici utilizzati nelle diverse miscele.

#### **Prova eseguita su Pomodoro da industria**

##### *- Confronto fungicidi per il controllo della peronospora del pomodoro*

La peronospora è la malattia crittogamica per il pomodoro, che favorita da condizioni caldo umide è in grado di determinare gravi perdite di prodotto. La prova impostata su 7 tesi è stata effettuata in località Mezzogoro (FE). I trattamenti sono iniziati, quando le condizioni ambientali si sono manifestate favorevoli al verificarsi dell'infezione. Da quel momento si è intervenuti ad intervalli di 8 - 10 giorni. Sono stati effettuati rilievi per determinare la percentuale di superficie fogliare ammalata ed alla raccolta il numero di bacche colpite dalla peronospora.

#### **Prova eseguita su Pero**

##### *-Lotta al colpo di fuoco batterico*



Erwinia amylovora è responsabile del colpo di fuoco batterico, tra le piante gravemente colpite è da segnalare il pero.

In località Masi Torello (FE) è stata realizzata una prova su varietà Decana, per valutare l'attività di alcuni prodotti da utilizzare per il controllo del batterio fitopatogeno.

# PREVISIONI CAMPAGNA 2007

Le semine del 2007 possono essere stimate attorno ai 91.000 ettari: 63.500 al Nord, con un incremento del 9,1 % circa; 12.500 al Centro con una diminuzione del 13,5% circa e 15.000 (dato provvisorio) al Sud con una diminuzione del 24% circa). La diminuzione totale prevista per il prossimo anno è di circa 1.000 ettari rispetto all'anno precedente (-1% circa). Gli zuccherifici che rimarranno in attività saranno 6 (4 al nord, 1 al centro e 1 al sud) gli stessi rispetto all'anno precedente

Zuccherifici attivi:

Pontelongo, San Quirico, Pontelagoscuro, Minerbio, Jesi, Termoli.

Gli investimenti che occorrono alle fabbriche che sono rimaste aperte, indispensabili per poter ridurre i costi unitari di produzione dello zucchero tali da compensare il calo dei prezzi sul mercato, sono molto forti e almeno per il 2007 sono quasi ovunque garantiti da una certezza di rifornimento del prodotto da parte degli agricoltori. Dopo il primo anno della riforma, i primi atti compiuti, purtroppo anche quelli non compiuti (e sono tanti), l'incertezza sulla sopravvivenza del sito produttivo di Pontelagoscuro e/o della relativa quota, continua a trasparire una grande incertezza sul futuro.

Anche il 2007 sarà caratterizzato da una quantità di ettari investiti, al di sotto della quantità necessaria per produrre la quota italiana (7.500.000 tonn.) dopo il taglio del 50%. Questo perché la sovrapproduzione del 2005 ci ha costretto a riportare ancora una parte (960.000 ql. circa) di tale eccedenza che, diventando la prima produzione del 2007, ci ha imposto una ulteriore proporzionale riduzione dell'investimento.

L'obiettivo di produzione è di 6.100.000 circa di q.li di zucchero. Quest'anno abbiamo avuto una semina molto buona per quanto riguarda l'epoca, un po' meno per quanto riguarda

la preparazione dei terreni a causa di un inverno caratterizzato da alte temperature, basse precipitazioni che non hanno consentito la naturale strutturazione dovuta appunto al gelo ed alla pioggia. Speriamo che questo fatto non sia negativo e che vi possa essere quel necessario recupero che salvaguardi gli agricoltori da un insuccesso produttivo. Un eventuale insuccesso, legato ad una leggera diminuzione del prezzo, sarebbe la causa certa di una grande disaffezione per la coltura che comprometterebbe il precario equilibrio su cui si basa il futuro del settore.

La campagna 2007 è quindi fondamentale per le scelte future. Oggi non possiamo che augurarci che tutto giri al meglio e che i risultati, agricolo e industriale, non abbiano troppo a soffrire in questa fase, oramai troppo lunga, di passaggio.

Nel 2007 avremo comunque una campagna lunga alla quale ci dovremo preparare per tempo e con tranquillità organizzando fin d'ora al meglio tutta la fase di estirpo e di trasporto dovendo, anche su questo versante, tener conto della forte ristrutturazione che comporterà la cessazione dell'attività di molti conto terzi.

La remunerazione della bietola, sarà (Fig.15) di circa 38,00 euro a tonn. a 16 gradi. Una remunerazione ottenuta con un prezzo industriale di 29,80 euro al quale vanno aggiunti, 8,26 euro ton (4,26 euro per l'aiuto accoppiato + 4 euro per l'aiuto nazionale). All'importo di 38,00 €, va aggiunto l'art. 69 che nel 2006 ammontava a 105,86 euro per ha, ed infine non dobbiamo dimenticare, l'aiuto disaccoppiato (che nel 2007 sarà superiore al 2006) per coloro che hanno prodotto bietole negli anni di riferimento 2000/2002. Questi prezzi impongono un grosso recupero di produttività da parte di tutti al fine di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi.

Analizzando l'investimento nelle aree bieticole rimaste dobbiamo addentrarci un po' più analiticamente nelle varie situazioni.

Nel Sud, le semine autunnali ammontano a circa 12.000 ha, quelle primaverili sono stimate in ulteriori 2500 - 3000 Ha, prendendo il prodotto, ben oltre le aree tradizionali ed arrivando fino nel Lazio e nel Fucino. Nonostante l'impegno umano ed economico di tutta la filiera non si arriverà a seminare tutto il producibile a disposizione in queste Aree.

Per quanto riguarda il Centro è rimasto solamente lo zuccherificio di Jesi con circa 12.500 ettari totalmente disponibili nelle Marche (che comunque passano dai 28.000 Ha del 2005 ai 12.500 del 2007). Anche nelle Marche si sarebbe potuto seminare qualcosa di più ma secondo noi in questa

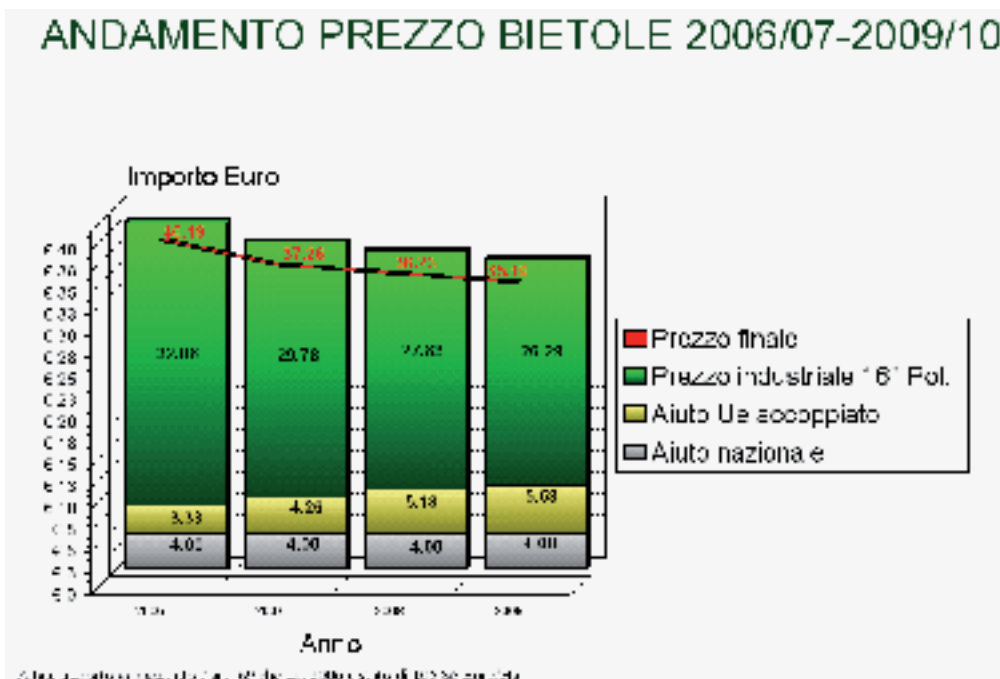


Fig. 15

## Saccarosio assegnato fabbrica e percentuale ABI nel triennio 2005-2007

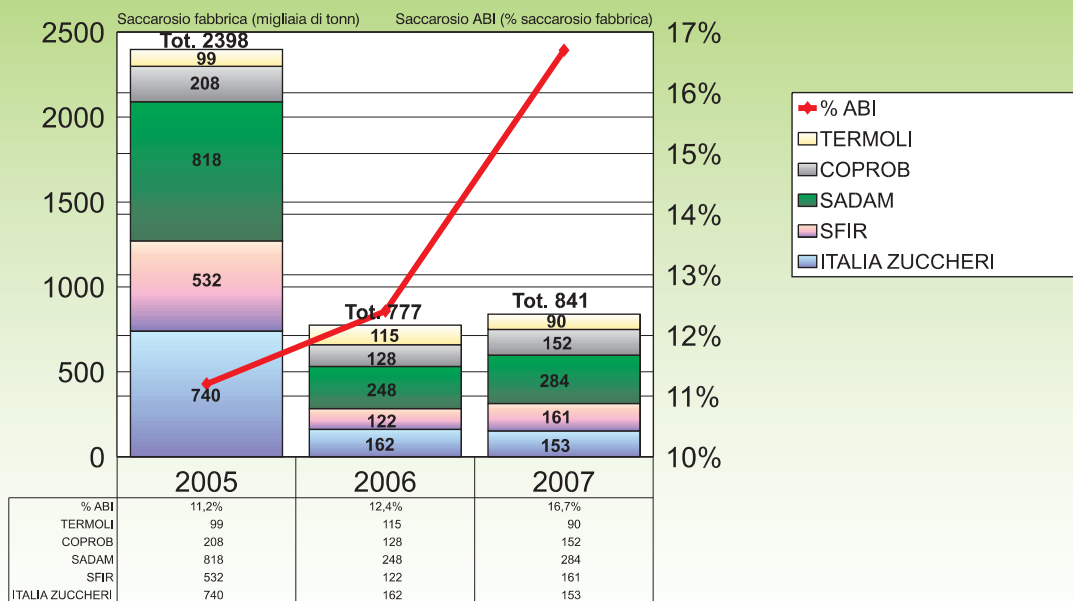


Fig. 16

area hanno influito anche alcuni aspetti organizzativi legati alla consegna del prodotto che hanno indotto molti bieticoltori ad una ulteriore riflessione sul fatto di seminare le bietole.

Al Nord dopo la decisione di SFIR di fare la campagna 2007 si sono definiti abbastanza chiaramente i bacini di approvvigionamento con una sostanziale riconferma di quelli Eridania – Sadam e Coprob mantenuti entro i 60 chilometri dalle fabbriche rimaste in attività. Solamente la SFIR ha deciso di allargare il proprio raggio di azione per poter raggiungere il proprio obiettivo di produzione ripescando parte di alcune province tipo Mantova, Verona, Venezia, ed

anni inferiore al consumo che ha portato ad una sensibile riduzione delle scorte.

Questo, a nostro parere, darà una benefica boccata di ossigeno ad una industria in affanno già da alcuni anni e impegnata in una dura scalata (la ristrutturazione) e dovrebbe consentire altresì, di dirottare verso il bieticoltore almeno una parte di queste risorse, fondamentali per mantenere la competitività della coltura.

Sulla necessità di fare procedere la ristrutturazione degli zuccherifici rimasti e portarli ad una potenzialità produttiva di 130.000 - 150.000 tonn. di zucchero, dobbiamo tenere alta la tensione, soprattutto a livello ministeriale, impedendo che

alcune province del Friuli. Essendo le offerte di coltivazione non esagerate, l'assegnazione del saccarosio è stata molto facile in quanto, quasi tutto l'offerta, è stato accettato purché rispondente a certi parametri, che in definitiva sono stati quasi identici a quelli del 2005.

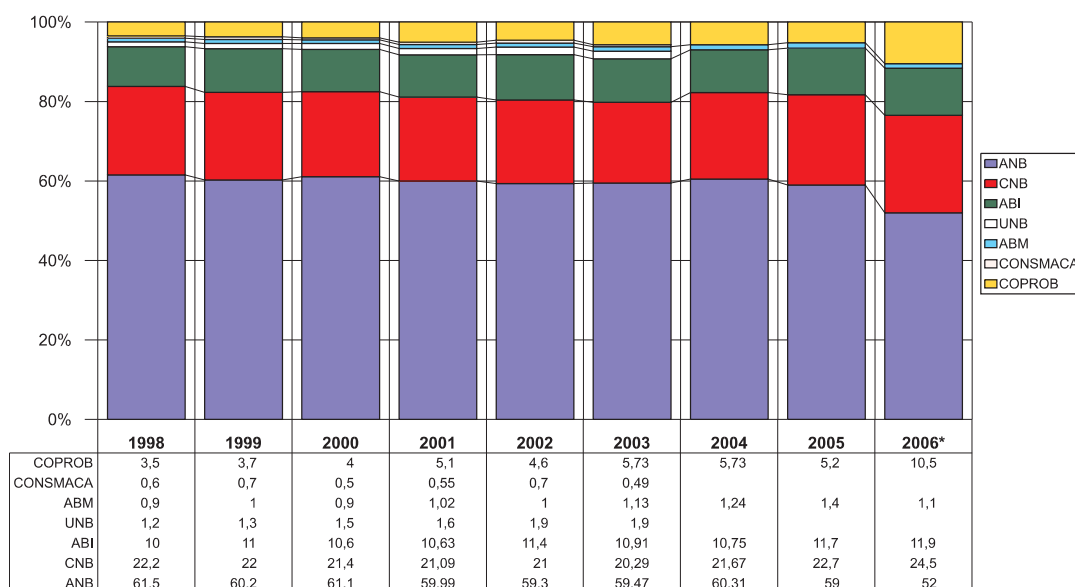
Sul versante industriale, per quanto riguarda il prezzo di vendita dello zucchero, riteniamo che il 2007 sarà un anno tranquillo dove le condizioni del mercato mondiale denotano un costante aumento dei prezzi ormai uguali al prezzo di riferimento a regime della nuova OCM. Tutto questo conseguente ad una produzione già da diversi

i possibili dubbi per il futuro facciamo propendere gli industriali, come purtroppo sta cercando di fare SFIR, a non impegnarsi su questo versante e scegliere la più agevole opportunità delle compensazioni che sarebbe per noi la morte certa.

Dobbiamo sempre ricordare che le quote sono un patrimonio dello Stato che anno per anno le assegna alle società saccarifere e queste ultime agli agricoltori che coltivano bietole. La tentazione dell'industria di considerarle un proprio patrimonio deve essere contrastato in tutte le sedi ed in tutte le forme.

Se non facciamo questo

### RAPPRESENTANZA ASSOCIAZIONI (% bietole consegnate)



\* La percentuale di ANB e CNB è comprensiva di circa 1000 Ha cambi Assoc. a favore di ABI non ancora ufficializzati

Fig. 17

mettiamo a rischio il nostro futuro di bieticoltori che non può più essere posto solamente nelle mani di terzi.

Tornando a casa nostra, come ultima annotazione per il 2007, evidenziamo, come l'Associazione abbia contrattato circa 141.000 tonn. di saccarosio rispetto alle 86.000 dell'anno precedente che corrispondono a circa 15.500 ettari contrattati nel 2006 dai nostri associati contro i 10.000 circa del 2005.

Come si evidenzia dai numeri, (Fig.16) anche quest'anno continua il nostro forte trend di crescita con un aumento previsto di oltre il 50% a livello di ettari, e di oltre il 60% a livello di saccarosio. Un risultato estremamente positivo se teniamo conto anche della leggera diminuzione dell'investimento. Questo grosso aumento è dovuto al fatto che la nostra proposta di Associazione è stata raccolta da molti agricoltori che anche grazie alla determinante opera di divulgazione della Federazione Coltivatori Diretti sono passati da altre Associazioni in ABI.(Fig.17)

Più complicato l'aspetto economico che, tenuto conto anche dell'abbassamento del prezzo delle bietole, ha portato ad una fortissima riduzione delle entrate per quote associative.

Ormai ad un anno dall'accettazione della nostra richiesta di

poter accedere agli ammortizzatori sociali non abbiamo ancora avuto nessun ristoro economico importante in quanto non solo, non ci è ancora stato rimborsato nulla, ma al contempo abbiamo anticipato ai dipendenti anche la parte spettante come pagamento all'INPS. Nonostante nel Dicembre 2006 si siano dimessi 2 Tecnici, una impiegata, ed il Direttore sia andato in pensione. Nonostante siano in Cassa Integrazione Straordinaria 3 persone a zero ore, una in maternità ed altre vi andranno a breve e si siano fatti accordi con i dipendenti rimasti per poter meglio ottimizzare le poche risorse disponibili; ebbene nonostante tutto questo i conti fanno fatica a tornare. La situazione si aggraverebbe ulteriormente se consideriamo che potrebbero venire a mancare tutte le entrate relative alla fabbrica di Pontelagoscuro (oltre 4.000 Ha) ed a breve anche quelle relative a Pontelongo già entrato di fatto nella logica della cooperazione dove non è previsto il ruolo dell'Associazione Bieticola. Non ci rimane altro che sperare che si ritrovi l'unità di intenti di tutta la filiera, di tutte le forze politiche e di tutto l'indotto, indispensabile per tentare di cambiare il destino dello stabilimento di Pontelagoscuro vitale per la sopravvivenza della nostra Associazione.

## CONCLUSIONE

Signori Delegati,

a conclusione della relazione del Consiglio Direttivo, a corredo del bilancio al 31/12/2006, il quattordicesimo di ABI, ci sia consentito di esprimere il nostro ringraziamento a tutti coloro che con il loro impegno, ci hanno permesso di ottenere i risultati conseguiti.

Concludiamo un anno che è stato estremamente impegnativo e purtroppo negativo sotto l'aspetto economico per la nostra struttura, ma non per i bieticoltori nostri soci che invece, da un "disastro economico" da diverse parti loro annunciato, escono dal 2006, primo anno dopo la riforma, con un risultato economico più che sufficiente. L'unico rammarico è che ancora tutta la parte economica riguardante gli aiuti accoppiati (minimo 7,33 € Tonn.) non è ancora stata incassata. La questione è in via di risoluzione ed il pagamento dovrebbe avvenire entro il 30 Giugno 2007.

Durante il 2006, ed in seguito alle conseguenze della nuova riforma zucchero le cose sono cambiate radicalmente, e se anche il risultato economico, come era del resto prevedibile è stato negativo, questi primi mesi del 2007, nonostante le nebbie perduranti sul fronte SFIR, lasciano intravedere per la nostra Associazione un futuro. Probabilmente sarà un futuro molto diverso da quello che molti si aspettavano, ma sarà comunque un futuro. Il primo ringraziamento va al nostro Direttore Paolo Bolognesi che a fine anno è andato in pensione ed ai dipendenti tutti, sia a quelli che ci sono ancora ma anche a quelli che non ci sono più poichè hanno dimostrato fino alla fine la loro serietà, non creando nel momento delle dimissioni nessun problema alla struttura. In un inevitabile regime di precarietà e di confusione quale è stato il 2006, tutto il nostro personale si è adeguato a

fare cose che prima non faceva con mezzi e risorse inferiori, mettendoci il più delle volte un impegno personale ben al di sopra del dovuto.

Questa situazione continuerà anche nel 2007, alcuni dei nostri attuali dipendenti, potrebbero trovarsi a fare i conti con la cassa integrazione, altri con mansioni diverse da quelle attuali, forse in un contesto diverso, ma comunque e questa è la speranza di tutti, con una prospettiva lavorativa stabile.

Un ringraziamento particolare va alla Coltivatori Diretti che con la sua struttura sempre più in sintonia con la nostra, ha contribuito in maniera determinante a fare confluire in ABI buona parte di quei coltivatori che ci consentiranno di portare la nostra rappresentanza a livello nazionale ben oltre il 16% percentuale che obbiettivamente con le sole nostre forze non saremmo mai stati in grado di raggiungere.

Per quanto ci riguarda abbiamo fatto tutto quanto era possibile perché questa possibilità che ci è stata data si potesse concretizzare al massimo.

Concludiamo con un particolare ringraziamento al Collegio dei Revisori, sempre presente ai nostri incontri, per la professionalità del suo operato e per il contributo di suggerimenti che ha sempre saputo e voluto darci in tutti i momenti della nostra attività.

Occorre stringersi ancor di più l'uno con l'altro, non allentare assolutamente la tensione perché il risultato finale, anche se ipotizzabile, non è certo e può essere compromesso anche dal più piccolo cedimento.

E' nei momenti di difficoltà che la "buona squadra" viene fuori, ma deve rimanere concentrata e consapevole che la partita non è finita, che ci sarà da lottare, che le soddisfazioni saranno avara, ma che la "salvezza", è alla portata.